

Il terminare dell' anno 1698 con vari anni successivi somministrati molti ad importanti materiali per queste mie memorie. Così se alcuni di questi non riguardano che il solo piccolo nostro paese, altri avvenimenti hanno avuto luogo nel medesimo, che strettamente si congiungevano coi grandi che tenevano in movimento ed agitazione tutte le principali potenze d' Europa. Per seguire l' ordine da me tenuto prendendo per primi fatti quanto avvenne in Sonato ne riferirò i principali, indi darò una generale occhiata ai grandi europei ne descriverò li particolari al nostro paese spettanti, premessa una generale scorsa storica dei motivi che li promuovevano.

E per quanto riguarda Sonato, mi conviene promettere che in quel tempo pare che poco i paesi si interessassero di quanto avveniva fra i vari Stati d' Europa anche in riguardo di quelli che interessavano il Governo della Repubblica Veneta. Tutti i Comuni di T. F. erano impegnati a mantenere il buon ordine, la buona amministrazione nei loro paesi, l' onore della Religione era una delle principali cure cui si rivolgevano i loro principi, le loro attenzioni. Edificazione di Tempii insigni per maestà e ricchezza. Decore nelle Sacre Funzioni, scioglimento di polverii di Voti occupavano tutta la metà del Secolo XVII. In queste mie memorie ne accennare parecchi. E per seguire l' ordine tenuto, che fatto ho ricevuto quanto scrisse di questi ultimi anni, prendo ora dal libro del Biancolini quanto riferisce avvenuto in quest' anno 1698. (755)

Ottinuta da Roma questa licenza, il Comune di Sonato informò il Vescovo di Verona della medesima mandandoli il rapporto delle Sacre Congregazioni, ed il medesimo con suo Decreto 19. Aprile 1698. Atti di Antonio Protteri Notario Cancelliere della Curia Vescovile per mettere l' esecuzione del desiderato Convento. e servendo questi al Patriarca di Venezia Gio: Badoaro della provvisione di erigere questi Monastero, ed il Patriarca lavava due Monache o Capriciane del Monastero di S. Maria degli Angeli nell' Isola della Giudea di Venezia, e le consegnava a due Nobilissime Matrone di quella Facoltà di minorità, acciò per le più sicure e spedite e sicure vie dovessero recare pagarle sino a Sonato, ove giunte le consegnassero al Vescovo o ad un suo incaricato proponendo al medesimo il Decreto Patriarcale. Queste due Capriciane vennero consegnate al Vescovo che si trovava espressamente in Sonato, e presentate dalla Nobili Matrone che le accompagnavano, il quale le introdusse nel preparato Convento, indi poco tempo dopo vennero pagate di altre delle quali riferirò i nomi, quando dirò della solenne funzione e clausura del Convento nel 1707.

In quest' anno 1699 il Comune Beneficava dieci zittelli che si maritavano con due Sudi per cinquecento (756) 2. Febbrajo ordinava nel giorno 14. Giugno di ricoprire la cupola della Torre con nuovo piombo. (757) E quantunque dopo la determinazione progettata Franchesi di Mazzano, non si fossero curati di ripulire la Chiesa di S. Giacomo, il Comune nel Consiglio d' Agosto 1699 seriamente li ammoniva minacciandoli di farli chiamare all' Ordine del Vescovo o del Tribunale, male dei X per cui si percuotevano di uccidere, tanto col mentecotto Ca. Maysa Fokiva, come nel l'esperto fare in qua nella Testa la Dottrina Cristiana.

Con brutti auspicii finiva il secolo XVII nel XVIII. che gli succedeva. Nei primi anni del medesimo il nostro Sonato ne doveva provare le conseguenze. Nel primo giorno di Novembre di quest' anno 1699. Carlo II. Re di Spagna moriva senza eredi. Tutti le principali potenze di Europa ne attendevano il momento per annesso al populo di suoi Stati tanto nell' Europa, come nelle Indie. La sua lunga ed incurabile infermità a tutti prima della sua morte divideva la voglia sua eredità, o col mezzo di parole nella diplomazia, o col carteggio. Tutta Europa anzio che aspettasse questo momento non senza gravi timori. Sempre questi indacisi nel suo Testamento, incerti e dubbiosi non sapeva fare la divisione di suoi Stati, né a chi lasciare la sua corona. Quelli tra i Sovrani che combattevano fra loro erano Leopoldo d' Austria Imperatore, re di Germania, Luigi XIV. Re di Francia, Vittorio Emanuele Duca del Piemonte e di Savoia. Tutti erano imparentati con lui; il Duca del Piemonte ne era il più lontano. (757) Tutti vantavano diritti; tutti pretese. I partiti della Corte di Spagna tenevano sempre di riserba in Carlo II. Esso consultava Teologi, Canonisti, il Papa medesimo. In un suo Testamento costituiva erede della Sua Corona Carlo figlio dell' Imperatore Leopoldo. Queste

Ferdinando
Cinque Duca di
Baviera

V. addietro
Pagin

(755) Biancolini Notario Storico della Chiesa di Verona. Vol. IV. pagin. 394. e seg.
 (756) libro Provvisioni ista. pagin. 35. (757) Id. pagin. 50. T. 51.
 (757) Bot. Storia d' Italia. Vol. X. pagin. 104 e seguenti.

a Darsi colle France quando le forze di essa secondavano in Italia a combattere le Imperiali, come infatti capi avvenne. L'Imperatore si indignò fuor di modo col Duca di Mantova lo dichiarò ribelle all'Impero la mise al bando, lo dichiarò decaduto da ogni diritto per fellonia, ed inteso egli con ogni sollecitudine armare. Ne fuir di Francia domine. Allecti della Spagna scrive la truppa della Spagna colle sue: Padrone Filippo V. del Duca di Milano, e dei Regni di Napoli e Sicilia avere libero il passo per il Ducato previo l'accordo fatto con Vittorio Emanuele. I Veneziani munivano le loro città e fortezze in T. F. Tutti si preparavano alle guerre ed alla difesa.

I Veneziani che avevano stabilito la neutralità armata richiamavano le loro truppe di Cavalleggeri, ed Infanteria dalla Dalmazia e dall'Istria per mandarle nelle fortezze di T. F. nominavano Provveditori straordinarii mandavano ordini ai Provveditori ordinarii che comandavano ai Comuni le opere di difesa. (758)

Pezana cogli l'anno 1700. Soltanto dichiarata dal Senato la neutralità armata, fondata non era ne armata con truppe, ne munite come si avrebbe dovuto. Sino dai primi giorni di Maggio 1702 scesero dalle Alpi passando pel Piemonte le truppe Francesi e Spagnuole: si disponevano tutto per tutte le Lombardia, ma non occupando alcun paese della Repubblica Veneta, Milano e Parma erano visitati da Catinat cui fuir aveva commesso il supremo comando dell'Armata. Egli dirigeva l'Armata da Governolo a Mantova e Croto. Vandermont Governatore di Milano con altri generali opinavano che si dovesse impedire la discesa agli Alemanni del Tivolo occupando i passaggi per Verona, e Vicenza. Eugenio di Savoia era il Generalissimo dell'Austria aveva preso il Principe di Baden.

+ di cavalleria.

L'Armata Cattoipana consisteva in 25000 uomini d'infanteria, e 10,000 fanti si dovevano aggiungere 7,000 d'infanteria del Duca di Piemonte e 2000 di Cavalleria. Quella dell'Imperatore era di 20,000 fanti e 10,000 cavalli. Il Principe Eugenio la rinviava a Provededo per penetrare nelle Provincie Venete ed incontrare l'armata Cattoipana. Bisogna poi por mente, che seltene i Veneziani avevano dichiarata la neutralità non si sarebbero opposti alla sua discesa, e soprattutto lo avvisavano che occupasse pure il loro territorio, ma che non potessero occupare ne città ne terre murate. (759) Queste disposizioni delle due Armate nemiche spaventavano tutte le popolazioni della Repubblica Veneta e quella del Ducato di Mantova, come quella dei Ducati di Modena e di Parma. La Repubblica Veneta però non armava, credeva, che colle sole dichiarazioni, essa avrebbe impedito le devastazioni singolarmente dei barbari Alemanni; ma s'ingannava a partito. Ne vedremo ora le conseguenze.

Ho creduto necessario il premettere i motivi di questa guerra, i varii suoi avvenimenti si prime di accennare i particolari che ebbero luogo nel nostro paese, onde quelli fra i miei compatrioti che leggevano dopo la mia morte queste mie memorie, o piuttosto i miei figliuoli informati di questa guerra che Dajolo le nostre campagne, che feci armare il paese, e che le penultime scoppe del Governo Veneto fu per fondo le più interessanti, come in fondo ebbe conseguenze che furono le ultime per le sue cadute colle guerre Napoleoniche, e colle rivoluzioni 1797. L'idea mi immagino che i miei figli contemporanei che tutto sanno non si degnavano di leggerle: a me nulla importa, e li pago col disprezzo: moneta che da me si meritano.

Era già stabilita dalla Repubblica Veneta neutralità armata, mandava ingegneri a visitarlo in T. F. tutti le terre o paesi murati, ma non prendeva disposizioni: univa un'armata di 24,000 uomini per essere distribuita nel territorio che avrebbe potuto occupare dalle armate belligeranti all'occorrenza. (760) E per le disposizioni per le fortificazioni di Sonato, di Asolo, degli Orzi nuovi legioni che si facevano a poco a poco comuni come aveva cogli il nostro Comune.

Tutto si apparecchiava alla guerra. Come Catinat per le baje Mantovane si avvicinava sulle Terre Veronesi, Eugenio prendeva del Tivolo per una strada che da nessuna armata era stata mai praticata. Era Catinat a Zevio paese della Baga Veronesi stava aspettando l'incontro di Eugenio per la via della Chiuga al di qua dell'Adige: ma quasi indistintamente con un pratica di quei monti. Era a Peri, in cui prendeva la via della Chiuga, ma venne in cognizione che da qual parte poteva passare pel monte della Pergola facendo fare dai pastori una strada temporanea. Egli visitando subito quella località in pochi giorni atterrando allora colmando burroni e profonditi colle rocce che faceva precipitare di quelle balze all'improvviso si trovò di là di Verona, più vicino a Vicenza cioè a Schio, e quindi in brevissimo tempo ordinò le sue truppe: ed avendo lasciata parte pure delle sue truppe a Peri questa per la Chiuga entrò nella Valle Padovana. Verona era spaventata, tutte le popolazioni del suo territorio erano atterrite (761) Catinat invoca a Zevio alla destra dell'Adige schiacciava i Cattoipani, ma indarno perchè erano pochi di numero, quelle lunga linea sino a Provededo.

Il Vegano di Verona ordinava pubbliche preghiere, e lo raccomandava al Comune di Sonato, il quale non poteva mettere tempo e pregava sempre al ben essere del paese e della Chiesa, nel mentre ordinava il marciare dei Bergamaschi nel fondo di ogni fellonia, ed ornava di nuovi candellieri di bronzo l'Altare maggiore della Parrocchiale (762) ordinava ad 25 Luglio 1702

(758) Botte Storia d'Italia. Vol. X. pagin. 174 e seguenti. (759) Id. pagin. 197.
(760) Gazzetta Istoria della Repubblica di Venezia. Vol. XII. pagin. 236. 240.
(761) Botte Storia Vol. X. pagin. 200.
(762) Libere Provvidioni città pagin. 100. T. 107. T.

1701. con Determinazione del Consiglio (763) ordinava la solenne processione per tutti il paese della
 Immacolata della Madonna del Corb e nella successiva Domenica 1^a di Luglio una solenne pro-
 cessione col Santo che girava per tutti il paese per implorare il divino aiuto nelle calamità che si proce-
 devano. Intanto il Principe Eugenio entrò in Verona, muovendo grossi corpi di truppe contro la
 città, ed intimava al Provveditore straordinario Alessandro Molin che lasciasse passare le sue trup-
 pe pel Ponte dell'Adige che metteva a Legnago la sua truppa. Minacciare ma non il Prov-
 veditore lo negava. I Francesi condotti da Catinat si ingiurarono che non sarebbe passato; ma
 intanto che Eugenio rimoveggiava co' suoi mander a Castellato e faceva gettare un ponte di barche lo pp-
 tav. fr. il Castagnaro e la Malopara in faccia a Villanove e Paffi fu il primo che lo passò,
 incontrandosi colla truppa Calloippiana ebbe un combattimento con suo vantaggio che lo formava.
 Essendo per incontrarsi in altri vari combattimenti le due armate nemiche. Il Governo Veneto
 credendo colla sua neutralità armata di solo nome non di fatto, quindi non si curava dei suoi
 paesi di T. F. la cui via che i poveri Comuni del loro si nutrivano e dipendevano. Il perché il Comune
 nella sua Sedute Consiglio del giorno 11. luglio prendendo la cognizione di questi eventi, anche per
 impedire che prima i Calloippiani entrassero in paese ordinare che fossero visitati i Torrioni delle
 Porte, si visitassero i Torrioni della Mura si accomodassero le Savarinaghe, si rimettesse in buon
 stato le Porte, ed i Ponti Levatoj, in modo che non potessero entrare milizie, che si devesse dispo-
 sizioni in tutto la casa e finiti della contrade di campagna, singolarmente del Venezia, e dove
 ampla facoltà ai Consoli, ed ai Deputati incaricati di incontrare le necessarie spese per questi riparazioni
 (764) Dopo lo scontro dei Calloippiani cogli Alemanni Catinat quantunque contraddetto da Vandermont
 spilava le sue truppe di Zevio ad Ostiglia possedute dalle Francesi di sei battaglioni di
 fantia, e di un reggimento di cavalleria di dragoni, e stava aspettando inutilmente il Duca di
 Savoia col promesso soccorso. Mentre egli si credeva chiedere il passo ad Eugenio, ma
 questi lo ingannava e mentre Catinat credeva che Eugenio voleva varcare il Po ~~mandando~~
 Eugenio mandava Commaey a varcare il Po, e si alloggiava a Palantone, accorse Cati-
 nat col grosso dell'esercito, giunse cogli primi posti occupati, e allora Eugenio pagava
 il Mincio ~~per~~ gettando Peschiera ed irrompeva con 40,000 uomini sul territorio
 lombardo, occupava tutto il Venezia e tutta la fucina, indi precipitavano sopra quello di
 Sonato nel giorno 19. luglio 1701. Sopra del Governo Veneto che Eugenio stava
 per varcare il Mincio ordinava che in Peschiera e Sonato si mandasse truppe di Cavalleria e
 fantia comandata al Comune che si approntassero gli alloggiamenti. Il povero Comune nel giorno
 25 luglio pagava 200 Scudi per i vitami fatti alla Porta alle mura ecc. (765) dippiù anti-
 cipava 200 Scilipi per le spese che si dovevano per le truppe Venete che si aspettavano.
 I barbari Turchi appena arrivati sul nostro Territorio si mostravano severamente
 quali erano. Tutti rovinavano e devastavano. Provvisarono le porte ad i ponti levatoj del
 paese, ma non potevano entrare, perché calate le saracinesche, lasciavano e attraversavano ca-
 se e finiti della campagna, levarono picche dal terreno trassero viti ed in nove giov-
 ni che quivi si formavano cioè del Porto ~~del~~ fino a tutti il ~~paese~~, ~~fu~~ ~~del~~ ~~governo~~ ~~con-~~
 pagare un vero danno. Per cui riunitosi il Consiglio nel 25. Agosto successivo pagava ai
 Consoli e Deputati Scudi 400 per riparare in parte a questi danni, ed indennizzare alcuni
 dei danneggiati più bisognosi. (766) Non erano quasi rovina, e questi guasti che il preludio di
 quelli che il povero nostro paese nei successivi anni a tutti il 1705, e nei primi mesi del successi-
 vo 1706. Era in Sonato Provveditore ordinario per la Repubblica il No. 6. Francesco Diado: quest
 di concerta coll' Illmo Provveditore straordinario in T. F. Ceco Alessandro Molin ordinava al Comune
 la elezione di Stimatori dei danni recati dai 40.000 Alemanni del giorno 10 Agosto fino a tutti
 il giorno Nove 9 del medesimo. Nella seduta del Consiglio Comunale del 22. Agosto si elegerono
 nove Deputati cioè Paolo Bondoni, Bartolomeo Bonafide, Cio: Giacomo Cavilla, Francesco Bar-
 vovelle, Andrea Franceschino, Francesco Civella (che ha rinunciato) Amadio Mastavillo, Cing loco
 Stefano Probarzo, Giuseppe Probarzo, Giuseppe Franceschino, i quali dovevano rilevare non solo
 menti i danni del Territorio, cioè rovina e devastazione della campagna, e quelli dei contadini, e finiti
 ma eziandio i danni ricevuti di proprietà per forzate contribuzioni, per rubamenti di mobili, di
 distinzioni dei medesimi, onde riuniti i loro rapporti si potesse compilare un dettagliato rapporto il
 quale si dovesse ingiungere a Venezia per essere liquidato, e pagati tutti questi danni (767) (767)

1704

+ 9. Nove del medesimo

(763) Libro Provvizioni suddette Pagin. 117. 118. T.
 (764) Id. Pagin. 118. 119. T. (765) Id. Pagin. 119. (766) Id. Pagin. 119. T.
 (767) Id. Pagin. 120.

Di provvedere un Cavale di polvere per le occorrenze di questi soldati (777) Come pure nella Seduta del 3. Giugno 1702 si incaricavano i deputati agli alloggiamenti di requisire e mettere a disposizione la stalla per la Cavalleria Veneta che si stazionava e dappoi di preparare le provvigioni di fieno, linde, e strame per la medesima che si doveva stabilire in fonate comandate dal Conte Pio Cava di Siga (sic) e questi era di varii squadroni il di cui numero non è indicato (778) e si nominava pure in questi consigli il distributore del fieno, e si accrevezze anche lo stipendio ai capi della Porta del paese. * Udi polli * che si dovea breviziare prima di questi

(CA) fa guerra ricominciava, e non a torto in fonate si temeva. Luigi XIV ordinava a Vandome che de suoi accampamenti parte sul Mantovano e parte sul territorio Veneto passasse a fonate e nei dintorni si avviasse verso l'Adige, salvando Verona, si portasse nel Tirolo italiano per ascendere ed unirsi col Duca di Baviera, già suo alleato, l'ha Vandome si formava a Defenzano dividendo la sua armata in tre parti. L'una l'affidava al Viceroy de Mont, l'altra al generale Albergotti; la terza era de lui comandata. Egli per primo andò il luogo di Gode casteggiando la riviera Veronese; il conte di Madavi la Bressiana; arrivando ad Arco; ma quivi seppe che il Duca di Baviera era stato combattuto dalle Strassburg, e dai nazionali si limitava a tentare un colpo sopra Trento, che per la ragione senza degli Austriaci dovea abbandonarsi. * questi non si riportava con altro numero

* Il Comune di fonate infero ai creditori, e dai Danneggiati dei 40,000 Austriaci mandava a Brescia Linneo Orlandini, e Sebastiano Cavalle per la liquidazione dei conti sui Danneggiati, onde questi si facesse col Prouviditore Francesco Avimani Straordinario in T. F. L. nella Seduta del 3. Giugno 1702 in cui si prendeva questa determinazione (779) e nel giorno 23. Ottobre 1702 si ordinava dal Prouviditore Straordinario Francesco Avimani che alloggiava nella casa di M^o Arciprete Piodolfi, la estrazione a posta di tredici soldati, che spettavano al Comune come pure una brigata per essere incorporati nella truppa Veneta, e dappoi ordinava la spesa di Sudi 100 per loro vestirio, e si incaricavano i Consiglieri di ricercare ed esaminare gli individui che doveano prestare al servizio militare. (780) L'Arciprete M^o Pietro Piodolfi come si disse alloggiava nella sua casa il Prouviditore Straordinario, e ne aveva molti incomodi, per cui pregava il Comune di un qualche soldato. Il Consiglio perciò nella sua seduta del 24. Ottobre 1702 aveva la supplica istruttiva, che in vista di quanto aveva fatto in questi incontri a vantaggio del paese esso fosse generata sua vita davanti dal pagare il compatto o prediale, e di ogni sovrimposta straordinaria e comunale cui avrebbe paggiti il Comune. (781)

Era poi costume fino dal 14. Dicembre 1490 (Manca il documento, perchè pare che fino ad ora non si siano trovati i libri Provvigioni di quell'epoca) di pagare i Consiglieri che intervenivano ai Consigli da qualche anno sempre molti mancavano. Nella seduta del 15. gembre 1702 si determinò di assegnare a ciascuno Soldi 25 invece dei Soldi 4 che avevano dappoi: ma si stabiliva invece che questi mancanti ne dovessero pagare 15 all'anno comunale. (782) Concorrevano poi con continue demogioie i divoti fondatori per la dotazione del grandioso organo della Madonna di S. Martino. (Una opera abbondante si faceva, cioè per tradizione, dal Capitano della Processione di fonate che era un Delonate) Il Comune per compensare quest'opera nella sua seduta del 14. Gennaio 1703 assegnava Sudi 50. (783) e per breviziare il Comune del provvedere ogni anno il letto a mobili che abbisognavano ai P. P. Predicatori per le Quaragime ed Avvento che dal medesimo si pagavano, e che si alloggiavano nella casa, ora mia; nel giorno 4. Febbraio il Comune faceva un contratto per cinque anni colla Signora Margherita Franceschini, che pare fosse della distinta famiglia presento vicinissima a questa casa di lire 40 all'anno per tale oggetto. (784) Pagava pure Sudi 108, e lire 2, 8 ai deputati alla erezione dell'Altare del Comune per la collocazione delle St. Reliquie. (785) cioè nella seduta del 14. Febbo. ed in questa stessa seduta pagava con lire 48 per indanno i soldati che avevano posti di guardia al Prouviditore Straordinario. D'ordine poi del Prouviditore ordinario, e del Podestà si partecipava al Comune che di quel giorno 14. Febbraio 1703. I deputati Consiglieri, e deputati di Comunità e Sindaci dovevano vestire in abiti e tabarro di color nero, e pagare, spade nelle pubbliche funzioni di Chiesa, di ricevimenti di Prouviditori Straordinarii, di pagaggi ecc. e che i Sindaci pure vestissero abiti, e tabarro eguale ma senza spada sotto pena dell'immediato loro licenziamento dal loro posto per parte del Prouviditore, e Podestà. (786)

Il Commissario Imperiale Paolo aveva liquidato quanto spettava a tutti i Danneggiati della Truppa Imperiale Alemanna cioè dei 40,000 uomini che erano stati sul territorio del Comune, pagava i relativi libri al Pravello di Bressia per pagamento dei medesimi e ne dava avviso al Comune, autorizzando i creditori a presentarsi per l'espone del loro credito alla Camera di Bressia, coll'ordine poi che i detti libri sopra i soldati e varii conti rimanesse presso il Comune di fonate (787)

+ nel giorno 11. Marzo 1703.

1703

* avanti Pagina Segno B *

+ con collare

- (777) libro Provvigioni città. Pagina. 147. T^o
- (778) Id. Pagina. 148. (779) ~~Id. Pagina. 149. T^o~~ ~~Id. Pagina. 150. T^o~~
- (779) Id. Pagina. 148. (780) Id. Pagina. 153.
- (781) Id. Pagina. 155. T^o 156. (782) Id. Pagina. 156. T^o. (783) Id. Pagina. 169.
- (784) Id. Pagina. 171. T^o. (785) Id. Pagina. 172. (786) Id. Pagina. 173.
- (787) Id. Pagina. 174

787

Era poi il paese oltre modo aggravato di spese singolarmente pel fieno e forame che sempre doveva fornire
 per continui bisogni della Cavalleria della Repubblica che si era proibita in fonate. Il Consiglio nella
 sua riunione del giorno 11. Marzo 1703 incaricava due Deputati che si presentassero al Prov.
 Straordinario Coirzo presentando al Cavaliere onde fosse il Comune sollevato di queste spese che tutte
 gravano sui proprietari, ma non ottenevano che buone parole, e promesse che mai si effettuavano
 (788) Nella sua continuata attività pel bene e vantaggio del paese jallano aggravato di continue
 spese si fece il Comune proseguire a trovare per suo conto la Spezzia che sempre andava di male
 in peggio. Nuovi Capitoli, e nuove misure proibitive per la medicina nella sua riunione del 14. Marzo
 1703. (789); e perche si assicurasse l'acqua alla Fontana della Fontanella faceva venire da Bre-
 scia un Perito pel vittamento dell'acquidotto che fuori del paese le dispendeva. (790) e quest'altre
 minuzioni era del giorno 17. Giugno. 1703

B. Addietro. pagin. 200.

* -- Per cui dijuss di Trento dopo aver fatto rimbombare quella notte colle sue cannonate
 per la resistenza di quella guarnigione e per le cattive accoglienze dei Tirolesi jallava il lago
 da Briva veniva a Degerano, e per la via del Venzago e di fonate andava sul Montova-
 no a collocarsi a S. Benedetto per ivi attendere dal Re di Francia nuove disposizioni.
 Se questi non trovavano perche conosciuti le male fede di Vittorio Emanuele l'uni XIV or-
 dinava e Vandomo di arrestare col disarmarli subito tutti i soldati del Duca di Piemonte, e per
 tutti i nostri paesi: la dijuss del Vandomo dal Tirolo, la sua formata di alcuni giorni a Deger-
 rano e nel territorio di fonate facevano singolarmente sopporre minacciate la guerra fra
 gli Imperiali, a quali si associavano nelle Tiroli l'Imperatore e l'oland, ed i Galloispani.
 Il nostro Comune ne era spaventato. Percio nella Seduta del Consiglio 1703. 31. luglio nominava
 il D. Camille Tomaj, Gio: Luigino Orlandini, Sebastiano Carella onde a spese Comunali
 si recassero a Verona, a Brescia, a Salo e Degerano per avere positive notizie, ma per pren-
 dere di concerto con queste città e paesi quelle opportune e dovute precauzioni e misure
 pel vantaggio del paese. (792) La cavalleria del Vandomo era a fonate: quindi era per il Prov.
 Straordinario in T. F. Illustrissimo Coirzo il quale ordinava il Consiglio per fornire il fieno ne-
 cessario al prezzo piu conveniente possibile, a queste potute intervenire pure il Prov. Ordinario Il-
 lustrissimo Francesco Diadi. Il Comune assumeva il pagamento proprio quelli che lo avrebbero fornito per
 poi girarlo dall'esperte Galloispano Distro Boni, che parrebbero stati vili venduti dal Comune per
 la sua consegna per suo riparamento. Dipoi in questa medesima riunione 31. luglio 1703.
 si aggiungevano nuove disposizioni per la riparazione delle mura, dei torrioni, della porta della
 cap. di campagna, di fonta di Venzago. (793) Ed quindi per cessare dalla carica di Prov.
 Straordinario l'Ilmo Francesco Diadi, atteso l'intreppo da lui sempre preso pel bene
 del paese il Comune proibiva di andare in corpo e forme a fare al medesimo una piena
 dimostrazione di ringraziameto. Cessava (794) il 6. Agosto 1703 ed al medesimo succedeva
 S. E. Alvise Zoppi.

L'Ilmo Illustrissimo Coirzo Prov. Straordinario in T. F. per ordine del Senato dovea tornare e
 muovere la Fontana di fonate. Ordinava perciò al Comune di riunire tutte le armi dei Soldati della
 Comode che erano nel paese e nella Campagna. (795) di consegnarle nel Palazzo Comunale per
 l'imminente bisogno, ordinava inoltre che si nominasse un incaricato pel ricevimento della medesi-
 ma, e per la consegna di questi ad ogni sua richiesta. Quest'ordine era del 3. Luglio 1703.
 Il Prov. Straordinario mandava un altro Compagnie di Soldati Oltremontani
 in rinforzo. Della due che erano in fonate. (796) Non erano in fonate altri guardiani
 che quelli della Proce. Il Comune quindi nella sua riunione di quest'giorno proibiva di
 visitavare le porte di questo caserme, che di tempo non si occupava, ed riparevane le finestre,
 vistavano il tetto, assicurava il riposiglio della polvere e munizioni, e dava ampio spazio ai da-
 panti e coi incaricati d'incontrare le necessario spese. 1.º Gbre 1703. Nel giorno 10. Gbre 1703
 Arrivavano in fonate 6. Squadroni di Cavalleria dei Capellati comandati dal Conte Galigo. Si
 distribuivano per la Campagna al Comandante Maluco, e Legione per la opportunità delle acque.
 Si assegnava per l'alloggio del Comandante Galigo la Casa del Sig. Annibale Patuzzi che era
 quella Pizzera, ove attualmente (1872) vi è la Banca. (797) Aggravato piu di spese straordina-
 rie il Comune nella sua riunione del 14. Gbre determinava di mettere una nuova imposta di 1/2
 sopra ogni tola di avere. Tale determinazione (798) aveva luogo nel giorno 14. Gbre 1703
 Come nella Seduta 26. gembre 1703 in conseguenza di quest'era stato comandato dal Prov. Straordinario e
 P. Deputi che i pubblici rappresentanti del Comune dovessero indossare abiti di formaggi ordinare di
 far costruire un bene sui medesimi nella Parrocchia per l'intervento alle pubbliche funzioni (799)
 e nella riunione Consigliare del 26. gembre si approvava il dono di un bucino d'argento

- (788) Lib. Provvizioni civ. pagin. 276. (789) Id. pagin. 176, 176. T.
- (790) Id. pagin. 183 (791) Bolle Storie d'Italia. Vol. X. pagin. 254 e seguenti.
- (792) Lib. Provvizioni sudd. pagin. 185. (793) Id. pagin. 187, 187. T.
- (794) Id. pagin. 190. (795) Id. pagin. 192. T. (796) Id. pagin. 192. T. 193
- (797) Id. pagin. 194. (798) Id. pagin. 195. (799) Id. pagin. 198. T.

1703

D. S. Valeri

Del valore di lire 400 da esso progettato al Sig. Costantino Pavesio in Brescia Rappresentante del Comune in segno di riconoscenza e ringraziamento di quanto aveva fatto in favore del Comune (800)
Sebbene poi il Comune per la guerra dei Colloppani contro gli Imperiali fosse di continuo gravato di spese non dimenticava per mai quanto riguardava la legge l'ordine ed il decoro della nostra Chiesa. Faceva fabbricare l'Altare della S. Feliquie, ne provvedeva gli ornamenti: e nel giorno 9. Marzo 1704. ordinava la costruzione di due voluminose banchi di nove de fenegi in Chiesa per custodirvi i Busti nei quali si mettevano le Reliquie i Cadaveri e gli altri oggetti di questo Altare come i Donzoli, e gli altri simili. Io ricordo questi due banchi, che vennero distrutti non sono molti anni dai Vendali distruttori di tutto ciò di buono e di bello nelle nostre Chiese (801)

Il Comune poi pagava le spese dei primi vigili alla murra ed ai Torrioni del paese come quelli fatti alla Proca, giacchè questi fossero di spettanza della Repubblica. Pagava inoltre le impancature in legname fatte nei nove Torrioni delle mura destinate alla guardia quotidiana, che dovevano farsi nei mesi di maggio, durante il tempo che si facevano le guerre. Questi pagamenti del quale non si dà la somma (802) vennero ordinati nel giorno 24. Luglio 1704. Oltre le due compagnie di Soldati oltramontani comandati come si disse addietro. Pag. 199 e le Compagnie quivi mandate dal Sr.° Straordinario Crizzo già accennate poco sopra: il Comune nelle sue sedute del 1.° Aprile 1704. vedendo necessaria la difesa del paese nel caso di guerra sul territorio stabilito di chiamare sotto le armi i Soldati della Cornida che appartenevano a fondo (ma non si scrive il loro numero) e di pagare ai medesimi lire 1. al giorno: ed ai Viceoli Comandanti di rinforzo (sic) o Caporali destinati alla custodia dei nove Torrioni lire 1, 4 al giorno. Dava pure il Comune una somma imposta di lire 12000 sopra l'ultimo generale de spese pagate col giorno 11. gembre 1705 per sopravvivere alle spese di guerra. Tutto ciò aveva luogo nel medesimo sedute (803)

In questi stessi anni 1704, quando già prima informato il Vescovo di Verona del Papatto della Sacra Congregazione dei Cardinali delle permissione concessa al Comune di fondere il convento di questo convento. M. Gio: Badocco Patriarca di Venezia Governatore del Monastero di Santa Maria degli Angeli due Capucine, e lo consegnava a due Nobilissime Matrone di quella Diocesi ministrate accio per la via piu giusta e sicura lo dovessero accompagnare sino alla Torre di Funato: ove giunti dovevano consegnarle al Vescovo, o ad un suo Comesso; cio che fu verificato dal Decreto Patriarcale. »

Levate per tanto dal suddetto Monastero le due Capucine sotto alla fondazione di questo Convento, ed accompagnate dalla sopradetti due Matrone e consegnate nelle mani del Vescovo di Verona ed accompagnate dal medesimo furono introdotte nell'incoronato preparato Monastero: e poco dopo furono seguite dalle seguenti: Maria Francesca Fautignani, Angelica Tugari, Fiorenza Nani, Veroniana: Teresa Mijochi, Ottavia Camara Vicentina. Tudi Lodovico Felippi da Uscio, Paolo Bonatti da Funato, Elisabetta Zanelli di Padoghe, Lucia Oranelli Veronese, Dorotea Trogna da Brescia, Sofia Domencia Barbi di Montebellio, Caroline Brognoni Vicentina, Lucia Pruffoni da Ponte Vige, Maria Bianchi Bresciana, Diana Conti di Uscio, Teresa Bertelli e Teresa Zanelli Bresciane, e alcuni giorno dopo Elena Negroni Veronese, la quale fece nella mani di M. Vescovo Giampaolo Barbato Vescovo di Verona la solenne professione come nel giorno 15. Giugno 1704 avendo le prime professate negli anni 1700, 1701, 1702, 1703. »

Il 16. Giugno 1704 essendo in Funato il mentovato Vescovo di Verona comparsero davanti a lui il Sr. Francesco Castori Cittadino Bresciano, e Francesco Bonatti, questo qual Provocatore di Bonate nobile di Castiglione delle Stiviere e di Brescia ratificando, e rinnovando » pro se » et heredibus suis, cum que ulla modo unquam tempore defuerint elemosynas necessarias pro » aliorum Monasterio Capucinarum usque ad futurum tempus numerum 25 in venerabili » Monasterio S. Mariae Angulorum locuti existentibus, illis tempus et perpetuis futuris temporibus » erogare elemosynas, et dotali negotio ad mantentandam dicti Monasterii antedictorum, et » mantentationem Ecclesie, et Monasterii eorundem, obligantibus se principaliter, et in solidum » et eorum heredibus, et bonis presentibus et futuris generis, et conditionibus eorumcumque, ita ut » bona ipsa et hereditaria semper intelligentur onerata, et onerata, et sub hac expressa obligatio » ratione supradicti in dictis casibus elemosynas predictas necessarias, et sufficientes ad illarum » sustentationem, et Monasterii et Ecclesie mantentationem, renovando, et ratificando obligationem » aliorum sumptuum ad hanc eundem finem et effectum sub die 12. Martii in actis Domini Michaelis » Sij. Notarii Notarii de Funato, et ita de omnibus et cunctis »

Tutto quanto qui ho descritto sotto dell' Opere del Biancolini (804) è riferibile al tempo in cui il timore di una imminente guerra tra i Colloppani e gli Imperiali faceva perplesso tutti i Funatesi. Ma non per questo diminuiva nel nostro paese lo zelo per l'onore di Dio, e della sua Chiesa

(800) libro Provvisioni cit. pag. 201. (801) Id. pag. 216.
(802) Id. pag. 235. T. (803) Id. pag. 238
(804) Biancolini Notizie Storiche delle Chiese di Verona. Vol. V. Part II. pag. 202. Vol. IV. pag. 391. Notizie della Monache di S. Maria degli Angeli della Torre di Funato

Chiesa

Chiesa, perche' anche Bartolomeo Bonabelli a ratificare la obbligazione apposta nel giorno 12 Marzo 1704. La consecrazione poi della Chiesa e la solenne clausura del Monastero avvenne nel giorno 6. Gennaio 1707, come riferire piu' avanti quando sara' avve- uato colle memorie a quell'epoca.

L'invasione 1704 incominciava nel Settembre piu' crude del solito. Il tentativo della propra Armata contro combattuta dai Francesi e di Papa di Vittorio Emanuele finiva colla presa di quest' fortezza che cadeva per dedizione in mano dei Galloispani (805) Le sconfitte di Vittorio Emanuele commovevano Leopoldo d' Austria, gli succedeva Giuseppe I cui stava pure a cuore il possedere il Duca di Piemonte, e Savoia: commetteva quindi ad Eugenio, che era a Vienna, di prendere in Italia per sostenere con forte armata il possidente Duca del Piemonte. Tali avvenimenti erano del mese di Aprile 1704. Stava in Brassia il Prov. Straordinario Molin, cui presento' col medesimo altro pe- re univa pure Prov. Straordinario in T. F. Francesco Duodo. Il Comune gravato oltre misura di spese Straordinarie che cadevano ogni possibilite' di sostenere, nella seduta Consiglio del giorno 11. Settembre propose di mandare a Braja al Prov. Alessandro Molin, che presideva all' Armata Veneta, Gio: Giacomo Zambelli, e Sebastiano Cavella onde implorare una diminuzione di spesa nella guerra attuale tanto per la somministrazione del fieno alla Cavalleria Veneta ed alla Galloispana come un sollievo per la paga dei Soldati di presidio in fortezza. Ma gia' progettando che po- o nulla avrebbero ottenuto, determinavano, che invece di ridurre il numero di lire 2666, 13. col Sig. Alessandro Provaglio, si impiegasse questo capitale per apporre ai continui bisogni. molto piu' che il Provveditore Straordinario ordinava che a carico del Comune fosse anche la fornitura delle carni alla truppa tanto di Terzoia che di Cavalleria. Ordinava inoltre lo stesso Prov. Straordi- nario Molin che il Comune fornisse altro fieno alla Cavalleria dei Capellati, ma che non si doves- se pagare che a solo 60 lire al carro, mentre al Comune toccava pagarlo lire 90 per cavallo. (806). Lo stesso Prov. Straordinario Molin, che stava in Braja, ordinava poi al Comune nuovi ristruc- ti e nuove fortificazioni aggiunte ai Torrioni della nuova grande gli ordini che si sarebbero dati dall' Illmo Provveditore d' Armata Condovini. E il Comune nominava due Deputati per questa esecuzione che si doveva fare a spesa pure del medesimo. (807) Tale ordine era del giorno 30 Settembre 1704.

Do po

Atti: molti e frequenti disordini che succedevano nel Consiglio Comunale di fortezza tanto per la mancanza di molti Consiglieri, come nell' ordine della disciplina nelle riunioni: il Provveditore Ordinario Illmo Alvise Zuzi nel giorno 31. Settembre ne ordinava la piena riforma richie- mando in vigore tutte le disposizioni e misure gia' in varie epoche dal Comune approvate. Così si chiuderà l'anno 1704. (808)

(805) Botta Storia d'Italia - Vol. XI - Pagina 9 sino Pagina 13-14.
(806) Lib. Provvigioni citate Pagina. 237-238-239. (807) Id. Pagina. 241.
(807) Id. Pagina. 241. T.
(808) Id. Pagina. 241. T.